

# TRATTI ITALIANI L'interprete del meglio (e del peggio) di un popolo

---

Redazione - Mar, 20/11/2012 - il giornale

*Un cantautore, uno di noi. Giorgio Gaber è arrivato lì dove molti non arrivano: al cuore di quel popolo, del quale lui si è sempre sentito parte*

In un periodo come quello postbellico nessuno più di Giorgio Gaber ha saputo raccontare e interpretare un'epoca così.

Sì, perchè il suo merito non è stato solo quello di aver raccontato con efficacia "le miserie e gli splendori della società", ma "è riuscito a cogliere il meglio e il peggio di un popolo", che nelle sue canzoni si è rispecchiato.

Nonostante il successo, Giorgio Gaber è sempre rimasto una persona comune, con una vita comune, in mezzo a gente comune.

Tutto, però, diventava mezzo e strumento di creazione, persino quel tempo dedicato al riposo, che per lui diventava momento di riflessione e ricordo.

Gaber era uno di noi e descriveva la realtà così come tutti noi potevamo vederla.

Nonostante i critici musicali abbiano provato ad etichettarlo, avvicinandolo a un movimento politico piuttosto che a un altro, Giorgio Gaber è sempre rimasto al di sopra di tutto questo. Anzi, la sua inclinazione è sempre stata quella di ironizzare sui gruppi e sulle persone desiderose di appartenervi.

Gaber, insomma, era tutto questo: popolo, ironia, poesia e sublimità.

